

FRA INNOCENZO DA PETRALIA

Famoso scultore di pregiate opere d'arte, è l'autore di una statua della Madonna di Trapani che trovasi nella Chiesa di S. Caterina, in Sambuca di Sicilia, e di cui si sconosceva l'artefice.

Nella Chiesa di S. Caterina di Sambuca si ammira una bella statua lignea della Vergine Santissima con il divino pargolo in braccio.

Si tratta di una molto riuscita copia della celebre Madonna di Trapani, opera del Sec. XVII, d'ignoto autore o meglio: fino ad oggi d'ignoto autore.

Dico fino ad oggi, perchè ora sono in grado di precisarne, con assoluta certezza l'autore.

La Madonna di cui trattasi è una fra le più belle opere dovute al valoroso scultore francescano Frate Innocenzo da Petralia.

Venne eseguita in Palermo, nel Convento di S. Antonio di Padova, per la Chiesa dello stesso Convento, dove venne posta sull'ultimo altare entrando, lato vangelo.

Come e quando è andata a finire a Sambuca la statua? Ce lo dice il Fr. Pietro Tognoleto dell'Ordine dei Frati Minori, nel suo «Paradiso Serafico del Regno di Sicilia» (parte II - Lib. II), opera oggi divenuta rarissima, della qua-

le sono sfornite anche le biblioteche di Palermo, con presa la Nazionale.

Così scrive il Tognoleto: «In questa Chiesa di S. Antonio tra l'altre Cappelle è dedicata alla Vergine Sacrosanta, nella quale era prima una miracolosa statua di legno di essa Signora fatta per mano di Fr. Innocenzo da Petralia, nostro religioso.

«Questa statua fu data dopo molto tempo dal M. R. P. Gio. Maria da Palermo allora Guardiano di detto Convento di Palermo, al Monastero di S. Benedetto nella terra di Sambuca, stante haverne fatto ivi collocare un'altra di finissimo e bianco marmo che gareggia per la sua manifattura e bellezza con quella immagine meravigliosa della Città di Trapani».

Il Monastero delle Benedettine di Sambuca — oggi abolito ed adibito a scuola — aveva annessa l'attuale Chiesa di S. Caterina, dove ancora si ammira la bella statua lignea della Madonna di Trapani, che ora sappiamo essere una fra le più pregiate

opere di Fra Innocenzo da Petralia.

Chi scolpì la statua di marmo della Madonna di Trapani che in atto si ammira nella Chiesa di S. Antonio di Padova in Palermo e che sostituisce quella di legno scolpita da Fra Innocenzo, passata poi in Sambuca?

Il Tognoleto non ce lo dice, perchè si limita a citare tutto quanto riguarda i religiosi del suo Ordine.

Ma il nome sconosciuto dell'artista è saltato fuori lo stesso, da una lapide sepolcrale (ora non più esistente) che era posta davanti la cappella stessa, la cui iscrizione — un po' consunta dal tempo — è stata da me decifrata in collaborazione col molto Reverendo Padre Ludovico Dott. Mariani O.F.M., autore, fra l'altro, di una interessante storia della Chiesa di S. Antonio di Padova in Palermo.

Nella lapide, che venne tolta d'opera — e purtroppo non sostituita da nessun'altra iscrizione — in occasione dei lavori della nuova pavimenta-

zione della Chiesa, così si leggeva:

«Gaspar Guercius reg(iae) curiae architectus inter sculptores et geometras non nitore ina secu(udus) ut ad pedes augustissimae deiparae cum hanc exculpsit iconam adormiendus laceret hoc si bi marmor aptavit anno virgi nei pueri martio MDCLIV. Deiparae».

Dunque fu Gaspare Guercio, scultore ed architetto del Senato di Palermo, a scolpire la statua di marmo della Madonna di Trapani nel 1654, che sostituì quella di legno scolpita da Fra Innocenzo da Petralia, passata alla Chiesa del Monastero delle Benedettine di Sambuca.

Nessun dubbio, quindi, che fu nell'anno 1654 che avvenne tale passaggio, ad opera — come ci fa conoscere il Tognoleto — di Fra Giovan Maria da Palermo, Guardiano del Convento di S. Antonio di Padova della stessa Città!

Abbiamo, così, potuto precisare non solo che la statua della Madonna di Trapani che si ammira nella Chiesa di

S. Caterina di Sambuca è opera pregevole di Fra Innocenzo da Petralia, ma, altresì, che a Sambuca la statua pervenne nel 1654, non sappiamo se venduta o donata.

Frate Innocenzo da Petralia nacque a Petralia nel 1592, anche se qualche scrittore lo indica impropriamente come: Frate Innocenzo da Palermo.

Si conosce quale sia stato, al secolo, il suo casato.

In una mia pubblicazione su tale artista, contrariamente a quanto è mia abitudine negli studi artistici, ho indicato — con molta leggerezza, e me ne dolgo — il nome di Giovanni Calabrese, comunicatomi da un mio amico di Petralia. Ma poichè la notizia non ha avuto, fino ad oggi, la promessa conferma del necessario atto di battesimo, è da ritenere destituita da fondamento.

Nel 1635, trovandosi nel convento di Collesano, intagliò la croce di un crocefisso scolpito da Frate Umile da Petralia.

Questo fatto, ha dato origine alla storiella — riportata da tutti gli scrittori — che Frate Innocenzo fu allievo di Frate Umile, scultore ben noto di crocefissi e nativo della stessa terra.

Ciò, però, basandosi sui dati anagrafici del Pintorno, che lo si faceva nascere nel 1580.

Invece, è stato documentato che il matrimonio del padre di Frate Umile, Giovan Tommaso Pintorno con Margherita Bongiorno avvenne il 2 settembre 1588, con la conseguente nascita di due figli, Margherita (24-10-1589) e Pietro (2-1-1591).

E' chiaro, pertanto, che Giovan Francesco, cioè il nostro Frate Umile, nacque dopo tale anno, e quindi fu coevo a Frate Innocenzo.

Il Pintorno vestì l'abito francescano, come fratello laico, tra il 1662 ed il 1667, nel Convento di S. Maria di Gesù di Palermo; si sconosce dove fece il noviziato.

«Doveva certamente aver pasato la trentina», scrive il Padre Neri.

Ed in questo trentennio, cosa fece Frate Innocenzo?

Venne da giovanetto in Palermo ad imparare l'arte dell'intaglio presso qualche bravo maestro, o vestì l'abito francescano facendo il noviziato in qualche località dove quest'arte poté imparare?

Nel primo caso, nel 1623 — epoca intorno alla quale il Pintorno vestì l'abito francescano — poté essere maestro nella scultura; nel secondo, poté fare il noviziato con probabilità a Nicosia ed apprendere, presso i rinomati Li Volsi, l'arte dell'intaglio.

In entrambi i casi, non c'è chi non veda che Frate Innocenzo ebbe in comune con Frate Umile soltanto il paese di nascita e l'arte dell'intaglio di crocefissi, ma niente allievo il primo, del Pintorno suo coetaneo.

L'episodio della croce di Collesano del 1635, quattro anni prima che Frate Umile morisse e quindi alla fine del-

la sua carriera artistica, è da considerare come puramente casuale, e niente sta a significare.

Né si può dire che in quell'anno Frate Innocenzo fosse un artista inesperto, tanto da intagliare la croce di un crocefisso intagliato da Frate Umile, suo illustre concittadino!

In quell'epoca Frate Innocenzo era un valorosissimo scultore e aveva dato prova della sua abilità non solo in Sicilia, ma anche nella penisola e fuori regno.

Infatti, nel 1637 si trasferì a Roma, nel Convento di S. Francesco a Ripa, ed ivi eseguì molte pregevoli opere, fra le quali un meraviglioso crocefisso per la Chiesa di S. Domenico in Assisi, ed un altro per incarico di P. Bernardo, Provinciale dei Frati Minori di S. Francesco a Ripa, regalato al nipote Domenico Jacomelli e collocato nella Chiesa della Porretta (Bologna).

A Roma, pure nel 1637, eseguì per la Chiesa di S. Girolamo in Gubbio, altro Crocefisso, come in esso si legge: «Frate Innocenzo da Petralia feci 1637» ed un altro nei scolpi per la Santa Casa di Loreto.

Ritornato in Sicilia, scolpì un bellissimo Crocefisso per la Cattedrale dei SS. Pietro e Paolo in Città Vecchia (Malta).

Nel febbraio del 1639 morì a Palermo, nel Convento di S. Antonio di Padova, Frate Umile, lasciando non colorito e senza croce l'ultimo dei suoi crocefissi, che la tradizione vuole siano stati trentatré.

Frate Innocenzo provvide alla coloritura ed alla croce; ultimo omaggio all'illustre suo concittadino.

Nel 1644 passò in Siracusa, ed in quel Convento ricevette l'invito da Don Ercole Giuffrè, Cavaliere del Santo Sepolcro, di recarsi in S. Angelo di Brolo, ed ivi venne incaricato di scolpire un crocefisso per la Chiesa del Convento di S. Francesco di Assisi, crocefisso che eseguì nel luglio 1644, coll'aiuto di un suo nipote ed allievo.

Nel 1648 passò a migliore vita.

Frate Innocenzo da Petralia fu valosissimo scultore ed i suoi crocefissi uguagliano in fattezza, o qualche volta anche superano, quelli eseguiti dal pur rinomato suo concittadino Frate Umile Pintorno.

Poco conosciuta, però, è l'attività di Frate Innocenzo come intagliatore di altre statue; anzi, nessun scrittore di oggi ne fa menzione.

Eppure Frate Innocenzo fu molto bravo anche in scultura che non fossero dei Crocefissi, e la bella statua della Madonna di Trapani, ora rintracciata a Sambuca, che si ammira nella Chiesa di S. Caterina, già annessa all'ex Monastero delle Moniali Benedettine, ne fa fede.

Alessandro Giuliana Alajmo



Un monumento del nostro seicento in grave pericolo.

Per gli «Archi» non si è mai riusciti a trovare, come abbiamo avuto modo di dire in altre occasioni, una mano amica.

Ora è tempo. Domani sarebbe troppo tardi.

Gli archi attendono

I decenni passati con gli uomini sensibili del tempo dettero i primi colpi di piccone per abbattere le bellissime guglie degli «ARCHI»; poi crederono bene fare scomparire



«CRISI DELL'ATTIVISMO POLITICO»

E' il tema per una tavola rotonda tra gli esponenti sambucesi dei vari partiti.

Nel prossimo numero pubblicheremo i lavori dell'interessante dibattito.

altri tre e quattro Archi completamente. Ora pare che ci sia qualche irresponsabile conducente dei soliti mezzi pesanti che voglia incaricarsi di vandalizzare ciò che ancora rimane dell'antico Acquedotto, monumento del nostro seicento.

Passando abbiamo notato che in uno dei pilastri che serve di entrata nella Strada che porta in Adragna è stato divelto uno dei conci della base.

Prima che questo concio mancante inviti altri a distaccarsi dal vecchio monumento incrinando anche la stessa stabilità di tutto l'Arco, lo segnaliamo al signor Sindaco, tanto sensibile anche per questo genere di cose, perchè voglia provvedere a far ricollocare il concio al suo posto e possibilmente faccia di tanto in tanto vigilare.

Altrimenti saremo costretti a vedere definitivamente perdersi questo nostro raro monumento, che spesso abbiamo segnalato come insegna della nostra aspirazione all'incremento turistico!

M. R.

Abbonatevi a la
VOCE DI SAMBUCA